

Le due nuove opere letterarie di Massimo Lardi

“Quelli giù al lago” e “Uomini, bestie e fantasmi”

Il mondo letterario della Valle di Poschiavo si arricchisce dei due nuovi volumi di Massimo Lardi, che saranno presentati la sera del 23 giugno nella Casa Torre al Borgo. Con queste novità letterarie *“Quelli giù al lago”* e *“Uomini, bestie e fantasmi”*, la Tipografia Menghini, che ne cura la stampa, continua la sua lunga, preziosa e gloriosa tradizione a sostegno delle lettere grigionitaliane. Le due opere, introdotte dalle prefazioni del giovane studioso Andrea Paganini, sono dedicate in primo luogo alla nostra Valle, ma ciò non significa che siano d'interesse esclusivamente locale. Anzi, la memoria sulla piccola realtà delle contrade di Le Prese, Cantone e Spinadascio, ben documentata con 160 fotografie, si traduce in riflessioni e messaggi universali, che come tali superano agevolmente il microcosmo della realtà in riva al lago per aprirsi alle terre confinanti e al vasto mondo. E' questa la vera ricchezza delle due opere del narratore presiese Massimo Lardi. Il piccolo palcoscenico, sul quale si recita la vita di una microrealtà, si trasforma in un grande stadio per un folto pubblico, proprio perché i valori e i principi della nostra gente sono inseriti in un contesto cosmopolita.

L'aria dal lag

Massimo Lardi, il Giovanni Verga di casa nostra, ha messo su carta testimonianze che in genere non si trovano in nessun documento, ma solo nella memoria di chi ha recepito informazioni, facendole sue e raccontandole. Nei suoi testi c'è un fondo di vita cristiana. La dignità di ogni persona è sacra. C'è il pieno rispetto dell'individuo, ed è proprio l'individuo stesso, grazie all'intelligente indole narrativa dell'autore, che racconta se stesso, senza nascondere né le sue pecche, né le sue debolezze. La ricchezza della ricerca svolta da Massimo Lardi è ampiamente sostenuta non solo dalla sua vasta cultura, ma soprattutto dalla memoria, sua fedelissima alleata fin da bambino, da quando, come lo dimostra un passaggio della sua opera, trascorrevano tante ore nel prestino della famiglia: *“Qualche volta ci si faceva piccini per non farsi mandar via, perché non tutti i discorsi erano per orecchie innocenti”*. Era la vita di tutti i giorni, che si snodava in riva al lago e nel lago si rispecchiava: *“Con il lago la gente ha da sempre un particolare rapporto: di amore per l'utilità e la bellezza, di diffidenza per i pericoli e le insidie. Lo ha sempre amato come serbatoio di pesci e via di comunicazione, dispensatore di inerti e di legna, annunciatore del tempo”*. Questo è uno dei numerosissimi passaggi in cui affiora la vivacità del testo, la concisione della formulazione e l'accelerazione coinvolgente. Ne scaturisce il rigore del ricercatore, l'indole didattica e l'eloquenza del professore, la curiosità del giornalista, l'anima del comunicatore.

“Quelli giù al lago”

L'ordito del primo volume *“Quelli giù al lago”* è costituito dalla storia civile e religiosa delle contrade, dai fatti essenziali e universali di nascita, crescita, procreazione, successo o insuccesso e morte, che sono l'eterna

canzone della vita uguale per tutti. La trama è tessuta dalla varietà infinita delle vicissitudini, dei destini e degli intrecci delle diverse stirpi che conferiscono un ampio respiro a questa materia e la salvano dal diventare un cumulo indistinto di informazioni ripetitive. L'intento dell'autore è stato solo quello di cogliere e renderle nel modo più semplice possibile, senza aggiungere niente di suo e senza mai togliere niente, né per intenti artistici né per fini ideologici, di quello che è l'essenziale della nostra gente; gente, come ovunque, capace di fare il male ma anche il bene, testardamente orientata verso l'utile e il dilettevole, ma tutt'altro che aliena dagli slanci più sublimi. Incline a volte alla violenza, alla meschinità e alla passione, ma anche aperta ai grandi ideali e alla bontà. E' così che da una minuscola minoranza come quella giù al lago sono uscite sorprendenti personalità di imprenditori, commercianti di successo, insegnanti e professionisti, laici e religiosi. In questo libro non è trascurato nessun aspetto della nostra realtà anche se, contrariamente a quello che si manifesta nell'imperante conformismo culturale, vi sono trattati con predilezione gli aspetti del bene. Fa particolarmente piacere leggere le storie di coloro che hanno consacrato la vita a un ideale o fecero fortuna. Piacciono i drammatici viaggi dei primi "orzaroli" che impiegavano quasi un mese per arrivare a Roma, e dei primi cercatori d'oro che ci mettevano diversi mesi per giungere in Australia. Affiora tutta la curiosità dell'avventura di chi si salvava nelle situazioni più difficili, di chi si inventava un quarto di nobiltà, di chi riusciva a fabbricare e spacciare Fernet-, Vermuth-, Sambuca Lardi, di chi raggiungeva il benessere e la ricchezza, di chi fabbricava case, palazzi e alberghi in patria e all'estero, e di chi era in grado di dedicarsi al servizio del Papa, all'arte, alla poesia. Ma si rimane pure coinvolti, anche se per un altro verso, nel conoscere le disgrazie che capitavano nelle famiglie, il lutto per coloro che furono stroncati anzitempo da malattie o incidenti nelle miniere dei paesi più lontani oppure divorati dalla nostalgia e dal desiderio frustrato di rivedere i loro cari.

Tramite l'emigrazione la storia dei Presiensi si intreccia saldamente non solo con quella delle regioni della Rezia, ma con quella del grande mondo. Essi sono arrivati in varie città d'Europa e nei nuovi continenti. A Roma, Marsiglia, in Inghilterra, in Australia. Non pochi hanno raggiunto gli Stati Uniti, qualcuno l'Alasca, la Russia, l'India, l'Africa. Le guerre napoleoniche, le guerre di indipendenza italiane, il *Sonderbund*, la Prima e la Seconda guerra mondiale, gli alti e bassi delle congiunture dei vari paesi, tutto troviamo attraverso le esperienze dei nostri emigranti e della nostra gente. Molti di loro, come spesso avviene nel mondo della migrazione, avevano grandi vedute, custodivano in sé una furbizia innata e una spiccata capacità all'improvvisazione nonché lo spirito del fai da te. Con ciò non si vuole affermare che la storia di Le Prese sia qualcosa di eccezionale. Si tratta di una realtà simile a quella di tante altre comunità retiche, ma che non manca di spunti inediti e curiosi.

“Uomini, bestie e fantasmi”

Il secondo libro, *“Uomini, bestie e fantasmi”* è strutturato secondo criteri estetici. Ogni racconto ha una sua vita, un suo mondo a sé. I personaggi di ieri e di oggi, i retroscena storici, il mondo in cui essi agiscono, sia in Valle, sui monti, al piano o sul lago, a Roma, in Australia, in America o in

Germania, sono conosciuti per esperienza propria o grazie al contesto del primo volume. Massimo Lardi ha cercato di creare in piena libertà una sequenza di racconti lunghi e brevi, tristi e allegri, ispirati alle donne e agli uomini, alle bestie e ai fantasmi, come dice il titolo, senza curarsi dell'ordine temporale o spaziale. L'autore racconta il fluire della vita e lo fa volentieri con l'ausilio dell'aneddoto e con una spinta narrativa che imprime al testo l'invidiabile forza dell'intrattenimento. I testi non sono mai asettici e nemmeno ornati con coriandoli e fronzoli linguistici, ma vivono delle emozioni e delle esperienze riportate su carta con un linguaggio diretto, fluido, discorsivo e vivo. Anche Andrea Paganini mette in risalto nelle sue limpide prefazioni le doti narrative del Professor Lardi: *“In queste storie di uomini, bestie, fantasmi, si trova il gusto per le situazioni estreme, curiose, tragicomiche, memorabili, il sapore dell'avventura, della sfida, del rischio, la sospensione del dramma, della bravata, della beffa esilarante, lo scioglimento del colpo di genio e dell'intervento imprevedibile, naturale o prodigioso”*.

La vena del narratore

Massimo Lardi racconta nei suoi due volumi il fluire del giorno e della notte e chiude i suoi testi lasciando parlare ogni qualvolta il destino, come se questo fosse già scritto da qualche parte. Giunti in fondo ai vari testi si è tentati, grazie al coinvolgimento e all'identificazione, di voltare pagina per leggerne la continuazione. Rimane spesso quel filo di malinconica riflessione e trapela un sentimento che si tinge del tenue ma caldo colore della provvidenza, di uno spicchio di provvidenza, giusto quanto basta. E così ogni frammento di storia e di fantasia continua a vivere nella mente di chi legge, poiché questi due volumi, oltre ad essere una dichiarazione d'amore al villaggio natio dell'autore, sono un bellissimo contributo alla storia della regione retica e alla letteratura italiana.

Livio Zanolari